

SAN GIUSEPPE, PATRONO DELLA CHIESA UNIVERSALE

INTRODUZIONE

L'anno scorso, il giorno della festa dell'Immacolata Concezione, papa Francesco ha voluto commemorare non soltanto la Vergine Maria, ma ugualmente **san Giuseppe**, suo sposo, in una Lettera Apostolica intitolata «**PATRIS CORDE**», in occasione del 150° anniversario della **dichiarazione di san Giuseppe come patrono della Chiesa universale**.

Per i cattolici e per noi, in quanto servitori dei poveri, l'esempio di san Giuseppe è inestimabile. Il «sì» con il quale ha accettato le conseguenze sia note che sconosciute ci incoraggia a non aver paura del nostro impegno verso Gesù Cristo e a servire con amore e creatività i nostri fratelli e sorelle che soffrono di privazioni materiali, ma anche spirituali ed emotive.

L'umiltà di San Giuseppe, la sua obbedienza, il suo silenzio, la semplicità della sua vita, il suo lavoro incessante per dare alla Sacra Famiglia tutto ciò che era necessario, la sua discrezione, insomma, tante qualità per le quali vale la pena conoscerlo e amarlo. Che la sua vita possa illuminare la nostra e che possiamo vedere in lui un modello da seguire.

Papa Francesco, nella Lettera Apostolica «Patris Corde», approfondisce la paternità di San Giuseppe attraverso sette aspetti concreti:

1. Padre amato

«La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli è stato lo sposo di Maria e il padre adottivo di Gesù». **La paternità di San Giuseppe «si esprime concretamente nel fatto di «aver fatto della sua vita un esercizio, ... un dono totale di sé, della sua vita, del suo lavoro; di aver convertito la sua vocazione umana all'amore domestico ... il suo cuore e ... ogni capacità d'amore messo al servizio del Messia germogliato nella sua casa».**

2. Padre nella tenerezza

A questo riguardo, il Santo Padre spiega che «**Gesù ha vissuto in Giuseppe la tenerezza di Dio** «Come la tenerezza del padre per i suoi figli, la tenerezza del Signore per coloro che lo temono» (Ps 103, 13)».

In questo modo, egli aggiunge che «attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. **Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure**, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande».

3. Padre nell'obbedienza

«**Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria**, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, **così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni**», sottolinea il Papa. Il primo sogno, davanti all'angoscia della gravidanza incomprensibile di Maria, il secondo quando obbedisce e conduce Maria e Gesù in Egitto.

Papa Francesco sottolinea a questo punto che «in ogni circostanza della sua vita, **«Giuseppe seppe pronunciare il suo “fiat”, come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani**» e che «nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (cfr Lc 2,51), secondo il comandamento di Dio (cfr Es 20,12)».

«Nel nascondimento di Nazaret, **alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre**. ... Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria e si fece «obbediente fino alla morte [...] di croce» (Fil 2,8)».

4. Padre nell'accoglienza

«**Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive**. Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore [è un esempio] e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato ... Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio»».

«Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia».

«**Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente**. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è» per fare la volontà del Padre.

5. Padre dal coraggio creativo

Questo «coraggio creativo» di cui parla il Papa si manifesta «soprattutto quando si incontrano delle difficoltà». A questo punto, egli spiega che **«Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione**. Egli è il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-7). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr Mt 2,13- 14)».

Alla stessa maniera, il Santo Padre afferma in questa lettera che «l Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. **La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie**». Per questo San Giuseppe è un modello per le famiglie.



6. Padre lavoratore

«San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro», afferma Papa Francesco.

Per questo motivo, egli sottolinea che **«il lavoro diventa partecipazione all’opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l’avvento del Regno,** sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento».

7. Padre nell’ombra

Per Gesù, Giuseppe è «l’ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi». «Essere padri significa introdurre il figlio all’esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. **Forse per questo, accanto all’appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di “castissimo”.** ... La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L’amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici».

Per questo motivo, **«La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest’uomo frustrazione, ma solo fiducia.** Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia».

DOMANDE PER RIFLESSIONI IN GRUPPO:

1. Enumerate le ragioni per cui, secondo voi, il nome di San Giuseppe è associato ai seguenti attributi: Patrono della Chiesa, Patrono delle famiglie, intercessore per una buona morte.
2. Secondo voi, quali virtù di San Giuseppe dovremmo mettere in pratica nel nostro servizio vincenziano? E nella nostra famiglia?

Bibliografia:

- https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap_20201208_patris-corde.html
- <https://famvin.org/en/2021/04/19/pope-francis-invites-us-to-reflect-on-st-josephs-heritage-during-the-world-day-of-prayer-for-vocations/?noredirect=en-US> (in inglese)



PREGHIERA



*«Ave, custode del Redentore,
sposo della Vergine Maria.
A te Dio ha affidato suo Figlio;
in te Maria ha riposto la sua fiducia;
con te il Cristo è divenuto uomo.*

*O felice Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e conduci anche noi sul cammino della vita.
Ottieni per noi grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.»*

